Unità Sport

Gli azzurri convocati oggi a Torino

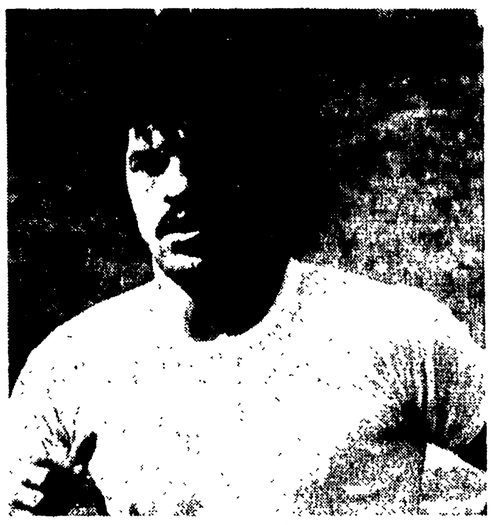
Entro le ore 13 di oggi si radunano presso l'albergo Villa Sassi di Torino i calciatori azzurri della nazionale «A». La convocazione è in vista degli incontri amichevoli con Bulgaria e Turchia; il primo verrà sicuramente disputato a Torino mercoledì sera, mentre per il contronto in programma sabato a Firenze sono sorte delle complicazioni che ne mettono in forse l'effettuazione.
Tra le due date è prevista anche una puntata a Roma per ricevere dal presidente del Consiglio Andreotti le onorificenze concesse al merito della Repubblica ai membri della delegazione della Federcalcio che hanno preso parte ai mondiali. Oggi dunque raduno collettivo; domani mattina allenamento sul campo Marchi e mercoledì l'incontro Italia-Bulgaria, che avrà inizio alle ore 19,30 e sarà arbitrato dall'austriaco Erich Linemayr, coadiuvato dai connazionali Hager e Schachuber in funzione di guardalinee.
Nella mattinata di giovedì, la nazionale partirà per Roma e alle ore 13 il gruppo che ha preso parte ai mondiali d'Argentina sarà ricevuto da Andreotti che, presente anche il presidente del CONI Carraro, consegnerà le onorificenze di cui si è detto. Subito dopo la cerimonia giocatori e accompagnatori partiranno alla volta di Firenze per prendere alloggio al centro tecnico di Coverciano. Qui sono previste normali sedute di allenamento nella stessa serata e nella mattinata di venerdì, sempre che l'incontro con turchi possa aver luogo. In caso contrario i giocatori azzurri saranno lasciati liberi.
A proposito del match con i turchi, solo nella giornata di ieri sera esaminata dal ministero unico per la Gioventù, il Turismo e lo Sport la decisione riguardante la cancellazione dell'incontro

Bettega e Tardelli in maglia azzurra

Coppa Italia: dopo il Palermo anche il Perugia si qualifica per la fase finale

Irpini con grinta ma ancora acerbi

I generosi ragazzi della neo-promossa Avellino hanno tentato invano di sfondare il muro di esperienza dei perugini: zero a zero


Casarsa, attaccante perugino, si disseta. A destra il difensore Roggi che ha trovato il suo rilancio ad Avellino.

AVELLINO: Piotti; Reali, Boscolo; Roggi (Galasso dal 25' del s.t.), Cattaneo, Di Somma; Massa (Tacchi dal 25' del s.t.), M. Piga, De Ponti, Lombardi, Tosetto. In panchina: Cavalieri, La Palma, Romano.

PERUGIA: Grassi; Dall'Oro, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni (Goretti dal 40' del s.t.), Butti, Casarsa, Vannini, Speggiorin. In panchina: Malizia, Zecchini, Redeghieri, Cacciatori.

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 25 mila circa. Ammoniti Cattaneo per gioco falloso e Casarsa per ostruzionismo.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — *Al San Paolo tra Avellino e Perugia è finita in parità, 0 a 0. Risultato, tutto sommato, giusto*

Per seguire la propria squadra, i sostenitori irpini, a causa dei lavori di ampliamento in corso allo «Zoccalri», si sono sottoposti ad un nuovo sacrificio, non indifferente per molti di loro hanno seguito in gran numero la squadra del cuore al San Paolo di Napoli per assistere all'incontro spareggio dell'Avellino col Perugia

Quella di ieri avrebbe potuto costituire una simpatica occasione per favorire un ideale gemellaggio tra Napoli e Avellino, vale a dire tra le due città della Campania che hanno le rispettive squadre che militeranno per il prossimo anno nella massima serie Purtroppo è stato così solo in parte. Sugli spalti del San Paolo di tifosi napoletani se ne son contati pochi, forse a causa degli alti prezzi praticati dalla società biancoverde: un errore dettato probabilmente dall'inesperienza e che, nell'interesse dell'Avellino, è augurabile che non si ripeta in futuro. Una verifica in merito potrebbe aversi già il 7 ottobre quando, con molta probabilità, l'Avellino ospiterà la Lazio per la seconda giornata di campionato giocando nuovamente al San Paolo per il perdurare dei lavori nel suo studio.

Partita non troppo brillante, quella vista ieri. Più prudente il Perugia al quale bastava il pareggio per superare il turno; più spigliato l'Avellino sceso in campo con la necessità di vincere per poter accedere alla fase finale del torneo. In patio, per i giocatori irpini, oltre alla legittima soddisfazione, i 60 milioni promessi in premio dalla società che, nonostante le note vicissitudini, per la circostanza si è mostrata abbastanza di manica larga.

Più spigliato l'Avellino, abbiamo detto. In effetti, soprattutto nella ripresa, gli uomini di Marchesi si sono mossi con molta decisione, certamente in misura maggiore di quanto avevano fatto nella prima parte della gara nel corso della quale, peraltro, avevano avuto modo di mettere in luce un insidiosissimo contropiede ben ispirato dal centrocampo. Simpatica squadra, è già ben avviato, dunque, questo Avellino. E' piaciuto di più soprattutto quando alla manovra elaborata ha sostituito il gioco di prima.

Sul Perugia poco da dire. Avendo scelto una impostazione di gara piuttosto prudente, più che costruire gioco ha badato soprattutto a contenere e a spezzettare quelio avversario. In poche occasioni si sono viste all'opera le punte Molto, invece, il lavoro svolto dai centrocampisti che con discreta disinvoltura hanno costruito un buon argine nella zona centrale del campo. Gli uomini di Castagner, pur non facendo nulla di trascendentale, hanno comunque palesato un già discreto buon affiatamento tra i reparti.

Cenni di cronaca. Il Perugia all'inizio cerca di imporre il suo gioco, ma è l'Avellino, con il trascorrere dei minuti, ad assumere il comando delle operazioni. Tuttavia, pur esercitando una maggiore pressione territoriale, gli irpini non riescono a far correre seri pericoli all'estremo difensore avversario. La difesa del Perugia si disimpegna bene e all'Avellino manca ancora il Tosetto dei giorni migliori. Il solo De Ponti, nonostante la buona volontà, poco può contro l'attenta ed esperta retroguardia umbra. Il Perugia si fa vivo di tanto in tanto nell'area irpina. Le sue, comunque, danno l'impressione di voler essere più azioni di alleggerimento che decise puntate a rete. Il tempo si chiude senza offrire emozioni.

Nella ripresa l'Avellino parte con maggiore decisione. Notevole la pressione, ma molti gli errori, soprattutto nei passaggi. L'ansia del successo induce molti a sbagliare marchianamente. Gli ultimi dieci minuti sono tutti di marca irpina Più volte Boscolo, Piga e De Ponti sfiorano la marcatura Un po' la sfortuna e un po' l'imprecisione negano, però, il successo agli uomini di Marchesi. Resta l'interrogativo di vedere cosa sarebbe accaduto se il pressing finale irpino fosse iniziato con una decina di minuti di anticipo.

Con il risultato di ieri, dunque, il Perugia acquisisce il diritto a disputare la fase finale del torneo mentre all'Avellino resta la soddisfazione di uscirne a testa alta. Un Avellino, comunque, che può crescere Per ora Iupacchiotti più che lupi gli irpini. Lupacchiotti, comunque, che non guaiscono e che già sanno ringhiare e mostrare le zanne Indubbiamente un buon segno.

Per il Perugia meglio attendere altri test prima di esprimere giudizi. L'importanza del risultato, probabilmente, ieri ha finito col condizionare oltre misura la qualità del suo gioco

Marino Marquardt

I brianzoli vincono senza difficoltà (2-0) in Puglia

Il Monza è in gran vena e il Taranto deve subire

Le reti di Penzo nel primo tempo e di Scaini nella ripresa - Gioco a un buon livello tecnico - Ai pugliesi mancavano tre uomini chiave: ma i loro problemi non si fermano qui

MARCATORI: al 19' Penzo; nella ripresa al 16' Scaini.

TARANTO: Petrovic, Giovannone, Cimenti, Bussallino, Dradi (dal 77' Intagliata), Nardello, Tarrini, Fanti, Cesati, Delli Santi, Caputi (dal 72' Scalcon).

MONZA: Marconcini, Vincenzi, Beruatto, Volpati, Pallavicini (dal 72' Acanfora), Zandonai, Gorin, Lorini, Penzo, Scaini, Biangero (dall'81' Corti).

ARBITRO: Stillaci di Roma.

NOTE: angoli 8 a 7 per il Taranto. Ammoniti Giovannone e Cimenti del Taranto.

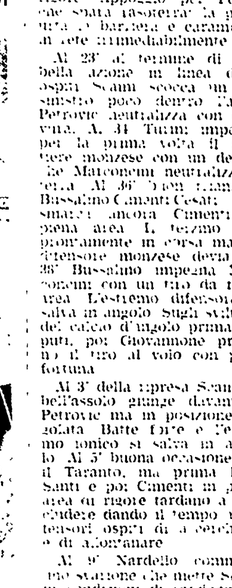
TARANTO — Risultato ineccepibile ottenuto con pieno merito e fin troppo facilmente da un Monza apparso di una spanna superiore alla squadra di casa. L'incontro non ha avuto particolare storia. Sin dalle prime battute, infatti, gli ospiti sono saliti in cattedra e hanno cominciato a macinare gioco spaziando per tutto il campo senza incontrare opposizione significativa. E bisogna, aggiungere, come ulteriore nota di merito, che ciò avveniva ad un buon livello tecnico Scambi veloci e precisi, lunghi lanci, conclusioni rapide: gioco arioso ed essenziale che ha strappato in più occasioni applausi a scena aperta da parte del pubblico. Il Taranto di ogni non ha saputo essere all'altezza della situazione e, tranne una orgogliosa reazione degli ultimi minuti del primo tempo, ha dovuto subire il gioco avversario per tutti i 90 minuti.

A parziale giustificazione della magra i padroni di casa possono accampare l'assenza di tre elementi essenziali della propria intelaiatura, quali Panzza, Selvaggi e Goti Ma riteniamo che anche di altra natura siano i proble-

Beruatto, il grintoso difensore del Monza

mi del Taranto e che occorra seriamente pensare al rafforzamento del parco giocatori. Da segnalare infine, fra i marcatori ospiti, Volpati e Lorini, dominatori incontrastati del centrocampo.

La prima occasione da rete è per il Monza al 12'. Penzo



mento ha il tempo di recuperare e di salvare in angolo

Al 19' la prima rete Gorin batte una punizione ma decima di metri fuori area di rigore Appoggio per Penzo che spara fulminando la palla in buca e batte e caramiola in rete irrimediabilmente

Al 23' al termine di una bella azione in linea degli ospiti Scaini scocca un bel destro poco dentro l'area. Petrovic neutralizza con bravura. A 34' Turini impegna per la prima volta il portiere monzese con un destro Marconcini neutralizza a terra Al 36' Gorin rilanciato Bussalino Cimenti Cesati che smarca ancora Cimenti in piena area Il tiezzino tiro prontamente in corsa ma un difensore monzese devia A 38' Bussalino impegna Marconcini con un tiro da fuori area L'estremo difensore si salva in angolo Sugli sviluppi del calcio d'angolo prima Caputi, poi Giovannone provano il tiro al volo con poca fortuna

Al 3' della ripresa Scaini in bell'assolo giunge davanti a Petrovic ma in posizione angolata Batte Dino e l'estremo tonico si salva in angolo Al 5' buona occasione per il Taranto, ma prima Delli Santi e poi Cimenti in piena area di rigore tardano a concludere dando il tempo ai difensori ospiti di accorciare e di allontanare

Al 9' Nardello commette ingenuità che mette Scaini in condizioni di raddoppiare Quest'ultimo però si lascia rubare il tempo e alle stelle Al 16' il raddoppio Il Scaini che riceve prendendo al volo una palla che stazionava nei pressi dell'area tarantina scagliandola di sinistro a fil di palo alla sinistra di Petrovic

Mimmo Irpinia

Zurlo sconfitto

VIGO — Il brindisino Franco Zurlo si è arreso all'età ed alla aggressività dell'iberico Juan Francisco Rodriguez lasciandogli il titolo di campione europeo dei pesi gallo. Zurlo, ormai trentottenne, è stato sconfitto ai punti ma la sua sconfitta è stata netta Il suo coraggio, il suo mestiere, ben poco hanno potuto di fronte all'incessante incalzare di Rodriguez. Zurlo sul ring di Vigo, ha comunque dimostrato di essere un vero campione nel senso che, ancora una volta, malgrado una ferita riportata nel corso del nono round, si è saputo meritare l'applauso del nutrito pubblico presente.

La carriera di Zurlo dopo questa sconfitta sembra proprio finita. Il brindisino, con la borsa intascata sabato notte (venti milioni circa) ha dichiarato di voler abbandonare il pugilato. In molti del suo «clan» però credono che le parole di Franco siano state dettate solo dall'amarezza. In altre occasioni il brindisino aveva dichiarato di abbandonare per poi, come nel 1977, risalire sul ring.

Per uno Zurlo che giustamente pensa al congedo, il ring di Vigo, una cittadina della Spagna nordoriental, ripresenta alla ribalta internazionale un Rodriguez completamente diverso dal remissivo pugile che si batté, venendo sconfitto per k.o., con il messicano Carlos Zarate nell'arena di Madrid il 2 dicembre del 1977

Rodriguez ha impressionato tutti per la sua boxe ricca di schemi e di potenza. Ora per Rodriguez si profila la scalata al titolo mondiale, e lo spagnolo ha tutte le doti per centrare l'obiettivo.

La sua scherma basata sui sinistri portati in incrocio e su una grande destrezza nel portare il destro d'incontro ha incantato tutti, anche chi nutriva dei dubbi: nei suoi confronti L'unico suo handicap, se vogliamo, è l'eccessiva truenza che, specie negli scambi a corta distanza, lo porta spesse volte fuori misura col risultato di farsi colpire «in uscita» dall'avversario.

NELLA FOTO. Zurlo, a sinistra tenta di sottrarsi ai colpi dell'avversario.

Una partita equilibrata vinta di misura dai pugliesi (1-0)

Lecce e Spal «in forma»: li separa un solo gol

MARCATORE: al 14' del p.t. Pezzella. (L).

LECCE: Nardin; Lorusso, Micelli; Spada, Zagano, Pezzella; Sartori, Biondi, Loddi, Russo, Lupini (dal 1' s.t. Biagetti). N. 12 Vannucci, 13 Cianci, 15 De Pasquale, 16 Bacilieri.

SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Tassara (dal 1' s.t. Idini); Piras, Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato. N. 12 Renzi, 14 Bonden, 15 Albiero, 16 Busi.

ANGOLI: 8 a 3 per il Lecce.

ARBITRO: Mascia di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

LECCE — Per il Lecce, contro la Spal, è l'ultimo test pre-campionato, a sette giorni dal primo impegno previsto dal calendario della serie B contro il Brescia. Gli emiliani si presentano allo stadio di via del Mare con un valido biglietto da visita: recentemente hanno battuto sonoramente il Milan, e sono decisi a confermare il loro momento felice. La partita non ha importanza ai fini della classifica di Coppa: gli spallini non hanno ambizioni di qualificazione: il Lecce, dal canto suo, ha il solo problema di rompere il digiuno delle vittorie, sperando così di tonificare l'ambiente un po' sottotono.

La Spal, una delle formazioni più in forma del momento, rappresenta quindi un valido test per i giallorossi di Santin, che presentano alcune interessanti novità tecniche, ad iniziare da Spada che fa il suo esordio stagionale nel delicato ruolo di centromediano metodista, per finire a Lupini che prende il posto di Magistrelli, ferrito ancora per qualche giorno a solo scopo precauzionale (ha una infiammazione ad un tendine).

La gara è più importante per il Lecce e serve a Santin per verificare i progressi compiuti dalla squadra dopo gli esperimenti compiuti dall'inizio del campionato ad oggi, che qualche perplessità hanno trovato nella tifoseria locale. Nel clan emiliano, invece, finora ha funzionato tutto a meraviglia: la difesa è a prova di bomba, il centrocampo organizzatissimo con Manfrin che dirige le operazioni, Gibellini che costruisce e Piras continuamente in movimento. Il lavoro del centrocampo viene utilizzato sapientemente da Pezzato, astuto e tempestivo sotto rete. Le premesse per assistere ad una gara interessante ci sono tutte; il campionato è alle porte ed ormai c'è poco da scherzare.

Al fischio di inizio dell'arbitro Mascia di Milano si predispongono subito le marcature: Pezzella prende in consegna Pezzato, Zagano controlla Piras e Spada se la vede con Gibellini, dall'altra parte Ferrari segue Sartori che gioca a tutto campo, Cavasin controlla Lupini e Lievore contrasta un Loddi non apparso al meglio delle proprie possibilità. A centrocampo Fasolato si porta su Russo, e Tassara segue per tutto il campo il mobile Biondi; Lorusso gioca praticamente all'attacco lasciando libero di manovrare Manfrin. La partita ha risposto alle aspettative: non è stata molto combattuta, ma ha fatto vedere cose interessanti specialmente nel primo tempo quando il Lecce ha premuto sull'acceleratore e la Spal ha messo in mostra una difesa attenta e ben organizzata.

Cacciagli e Santin possono in definitiva ritenersi soddisfatti e ben sperare in un campionato d'avanguardia. Ha vinto il Lecce perchè ha giocato con più convinzione e la Spal ha il merito di non essersi mai arresa cercando in ogni modo di riequilibrare le sorti dell'incontro compromesso al 14' del p.t. dalla rete di Pezzella.

La cronaca: il Lecce si spinge subito all'attacco ed al 12' Lorusso scende dalla destra centrando un bel pallone per Loddi il quale tira alto sopra la traversa; al 14' c'è una splendida triangolazione Biondi-Loddi-Russo: l'interno leccese fa partire un gran tiro deviato dall'attento Bardin Sul conseguente calcio d'angolo battuto da Russo, interviene di testa Pezzella che insacca imparabilmente La Spal non riesce a contenere l'arrembaggio del Lecce, ed al 16' Lorusso intercetta un bel pallone a centrocampo, avanza tutto solo, evita un avversario, entra in area e fa partire un tiro che si perde di poco sul fondo. Al 29' Biondi effettua un traversone per Lupini che, al volo, fa partire un gran tiro terminato alto di poco sulla traversa. La Spal si riprende ed al 35' per poco non pareggia, Perego, liberato in area da Pezzato, si presenta solo in area leccese, lasciando partire un bel tiro che Nardin, uscito prontamente, gli neutralizza.

Nella ripresa il Lecce dimostra un po' di stanchezza per l'enorme mole di lavoro svolta nella prima fase di gioco; ne approfittano gli emiliani che in più di una occasione si rendono pericolosi anche se le opportunità per segnare si presentano ancora alla squadra di casa. Al primo minuto Loddi colpisce il palo della porta spallina, all'11' e al 12' è la Spal ad imbastire due azioni, prima con Gibellini e poi con Pezzato, in entrambe le occasioni Nardin non si lascia sorprendere Al 21' e al 31', prima Idini e poi Fasolato cercano di sorprendere il bravo Nardin senza però riuscirvi. Al 35' Lievo ne più pericolosa della ripresa: ne è artefice il Lecce con Spada che lancia a Biondi sul quale esce Bardin salvandosi in angolo; sulla conseguente azione Loddi, di testa impegna il portiere ospite che vola sul «sette» negando al centravanti leccese la soddisfazione del gol.

Evandro Bray

A Colnaghi la «Centomiglia del Lario»

COMO — Il vincitore di due Pavia-Venezia (1971 e 1975), Giuseppe Colnaghi, ha vinto la ventinovesima «Centomiglia del Lario» di 160 chilometri nel tempo di un'ora 10'32"8, alla media oraria di chilometri 130,080. Colnaghi ha preso subito il comando e lo ha tenuto fino al termine facilitato dalla scarsa resistenza degli avversari. Altri vincitori classe 2 offshore: Signoretti-Gnata in un'ora 14'58"5, alla media oraria di km. 128,042; classe TVI: Baravalle in un'ora 32'10"1, media km. 104,157; classe terzo offshore: Saverio Pertussini.

Dei 50 partenti soltanto 25 sono arrivati al traguardo. Il terzo Gran Premio Città di Como, «Trofeo Cesare Scotti», è stato vinto da Renato Molinari

Un gol per tempo a una Sambenedettese vivace ma fuori registro

Un Pescara disinvolto fa suo il «derby dell'Adriatico»: 2-0

MARCATORE: Di Michele (P) al 35' del p.t.; Gamba (P) al 19' del s.t.

PESCARA: Recchi; Motta, Gamba; Mancin, Andreuzza, Pellegrini; D'Aversa (Cinquetti dal s.t.), Repetto, Pavone, Cosenza, Di Michele (Bertarelli dal 12' del s.t.).

SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Marchi; Melotti, Bogoni, Sciamanna (Sgolastra dal 26' del s.t.); Giani, Catania (Cavazzini dal s.t.), Bozzi, Bacci, Chimenti.

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: Splendida giornata di sole, terreno in ottime condizioni; spettatori seimila di cui buona parte pescaresi Ammoniti, Pellegrini e Pavone.

DAL CORRISPONDENTE

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Il derby dell'Adriatico che è diventato ormai una tradizione e che si distingue per la rivalità che divide in fatto di calcio i due centri rivieraschi è stato vinto dal Pescara. I biancorossi di Angelillo pur mancando di nomi della levatura di Zucchini e Nobili, hanno dimostrato di essere a posto come preparazione e pronti ad affrontare un campionato difficile come quello dei cadetti. La Samb invece, pur giocando un buon primo tempo non è riuscita ad andare in rete nella prima parte della gara Vuoi per troppa precipitazione, vuoi anche per la bravura del portiere Recchi. Infatti su alcune reti dei Pescara gli uomini di Tribuani avevano attaccato quasi in continuazione

Già al secondo minuto Cimenti dopo aver saltato con eleganza la difesa pescarese impegnava Recchi in corner. Al 5' Repetto stringeva Recchi a terra in area pescarese in angolo Al 12' Cimenti ci riprovava a fil d'erba ma Recchi in una delle parate più belle della partita Al 20' Giani e pronta risposta di Recchi Al 30' Sgolastra, con un improvviso colpo di testa mandava Recchi a terra ma il tiro finiva a lato Al 35' Di Michele, che aveva ricevuto da Repetto, batteva Pigino con un preciso rasoterra Al 40' Cimenti di testa mandava la palla di poco a lato

I dirigenti rosanero alle prese con angosce finanziarie di gestione — le cessioni di Vullo e Mara non sono bastate a colmare il deficit di bilancio — sono in trattative con il Napoli per la cessione di Barsellino e l'acquisto di Stanzione. Barsellino [illegible] Napoli [illegible] Stanzione [illegible] Coppa Italia [illegible] Palermo [illegible] Cascione [illegible] Palermo [illegible] Stanzione [illegible] Barsellino [illegible] Napoli [illegible] Stanzione [illegible] Barsellino [illegible] Napoli [illegible] Stanzione [illegible] Barsellino [illegible] Napoli